



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 13 - anno 89
30 marzo 2020

DOC
NELLE TUE MANI

Rai 1

Luca Argentero

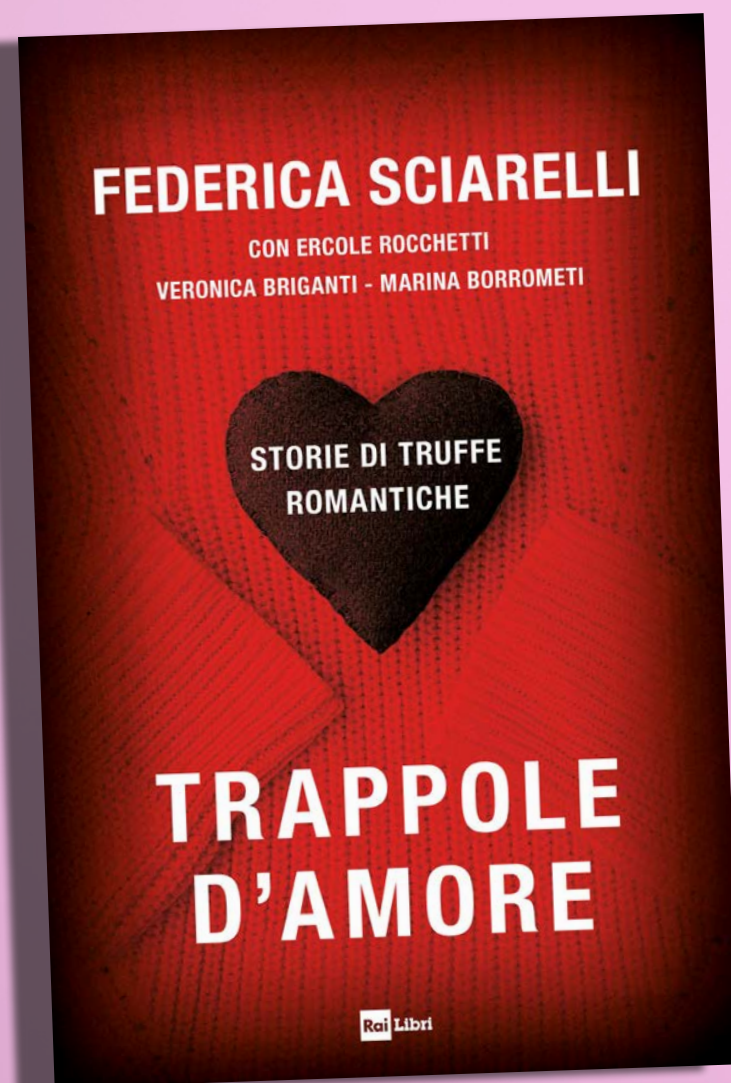
CHE BELLA SFIDA *la vita*

La Rai al fianco della Protezione Civile nell'impegno contro il Coronavirus

IBAN: IT84 Z030 6905 0201 0000 0066 387

BIC: BCITITMM





Rai Libri

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADICORRIERE TV

NULLA SARÀ COME PRIMA

Siamo ormai all'inizio della quarta settimana di "reclusione" forzata, ma necessaria. La speranza che tutto possa tornare alla normalità quanto prima è grande, anche se ormai stiamo iniziando a comprendere che nulla sarà come prima.

Tutti speriamo in un nuovo 25 aprile, anche se questa volta sarà diverso, sarà molto diverso.

Se così dovesse essere, e veramente ce lo auguriamo, la ripresa sarà lenta. E quando sembrerà che è finita, solo allora ci accorgeremo di essere appena all'inizio di una nuova vita. Una vita diversa, fatta di attenzioni maniacali, di controlli e di verifiche sistematiche.

La strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa. Per azzerare farmacologicamente il virus ci vorrà ancora molto tempo e l'estate che affronteremo sarà completamente diversa da quelle passate.

Prepariamoci a rinunciare ad avvenimenti di massa, perché per mesi, se veramente ci vogliamo bene, dovremo rispettare una serie di regole con le quali abbiamo ormai imparato a convivere. Prima fra tutte, il rispetto per il prossimo.

Dovremo avere la capacità, nonché l'intelligenza, di ripartire piano piano, evitando di ritrovarci nella situazione che stiamo vivendo da metà febbraio.

La nostra unica speranza è nella ricerca e in quegli scienziati che si stanno prodigando per tutti noi. Siamo nelle loro mani e ogni segnale di speranza che riceviamo fa bene al nostro cuore. Ma di speranze non si vive. Occorrono fatti concreti, come una riorganizzazione della Sanità nel nostro Paese.

Una riforma radicale che renda ancora più forte le strutture che stanno reggendo a un urto inimmaginabile. Una grande Nazione non può sempre e solo contare sullo spirito di abnegazione di medici e personale paramedico a cui abbiamo il dovere civile di dire grazie. Grazie per quanto fatto e per quanto ancora faranno.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

GIGI MARZULLO

Non ho capito la domanda

365 DUBBI E ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



Rai Libri

*Il problema è la domanda
o la domanda è il problema*

Rai Libri

SOMMARIO

N. 13
30 MARZO 2020

VITA DA STRADA

3



ENZO BIAGI

Dal 5 aprile su Rai3
le interviste del
grande giornalista

24

RADIO3 AD ALTA VOCE

I romanzi più amati, italiani
e internazionali, letti
dai migliori attori, sono
il cuore del programma
ideato e curato da Fabiana
Carobolante

32



ARMANDO TRAVERSO

Insieme a Carolina
Benvenuta conduce "Diario
di casa" il programma che
su Rai1 e Rai Yoyo spiega il
Coronavirus ai bambini

38

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della
musica nazionale e
internazionale nelle
classifiche di AirPlay

44

MUSICA CHE UNISCE

Martedì 31 marzo in
prima serata su Rai1 un
grande evento con la
partecipazione di artisti e
personaggi dello spettacolo
e dello sport a sostegno
della Protezione Civile

12

SIGFRIDO RANUCCI

Da lunedì 30 marzo in
prima serata su Rai3 le
inchieste della redazione
di Report guidate da
Sigfrido Ranucci

14

CESARE BOCCI

Una lunga chiacchierata
con Cesare Bocci, da venti
anni l'amato Mimi del
Commissario Montalbano

18



PECHINO EXPRESS

Determinazione, carisma
e ironia. Vera Gemma e
Gennaro Lillio sono "I
sopravvissuti", la coppia uscita
dal gioco alla sesta puntata
del reality di Rai2

26

RADIO1 PLOT MACHINE

Le anticipazioni
della puntata

34

LUCA ARGENTERO

Protagonista di "DOC.
Nelle tue mani" su Rai1
l'attore torinese racconta
al RadiocorriereTv l'intensa
esperienza umana e
professionale

8

STANOTTE A FIRENZE

Un viaggio con Alberto Angela
nella città dei Medici, culla del
Rinascimento, per raccontare
su Rai1 i segreti di una
bellezza che attraversa i secoli

16

IL SABATO DI RAI1

"Il meglio di Viva RaiPlay" e
lo speciale di "Techetechetè"
dedicato a Renato Zero
accompagnano il pubblico in
una serata ricca di musica,
risate ed emozioni

22

RAI4

Runaways, la serie ideata da
Josh Schwartz e Stephanie
Savage torna ogni sabato,
dal 4 aprile, alle 19.30

30

CULTURA

L'arte, la musica, la storia,
la danza, il teatro, i libri,
la bellezza raccontati dai
canali Rai

36

RAGAZZI

Tutte le novità del
palinsesto Rai dedicato ai
più piccoli

40

CINEMA IN TV

Una selezione dei film
in programma
sulle reti Rai

46

SPORT

Quella corsa infinita
sotto la curva

42

ALMANACCO

Le storiche copertine
del RadiocorriereTv

48



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 13 - anno 89
30 marzo 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv



Protagonista di "DOC. Nelle tue mani", la serie di Rai Fiction che giovedì scorso, al debutto su Rai1, ha incollato davanti al teleschermo oltre 7 milioni di telespettatori per il 26.1 per cento di share, l'attore torinese racconta al RadiocorriereTv l'intensa esperienza umana e professionale: "Fare il medico è qualcosa che ha più a che fare con l'eroismo che con la carriera o il denaro, i fatti drammatici di questi giorni lo testimoniano". E ancora, sull'imminente paternità, afferma: "Sto per diventare padre, sono monotematico, penso solo a quello, a come gestire l'arrivo di un bebè"

A distanza di tre anni torna in televisione con una serie che parla di un medico, proprio nel momento in cui i medici sono in prima linea per affrontare un'emergenza globale. Come si è accostato al suo personaggio?

In modo molto diretto perché quella raccontata da "DOC" è una storia vera e il medico di cui stiamo parlando, Pierdante Piccioni, esiste, ha scritto un libro e oggi è davvero in prima linea nel centro nevralgico dell'emergenza Coronavirus nel nord Italia, tra Lodi e Codogno. Mi sono accostato al personaggio, che nella serie ha il nome di Andrea Fanti, prima attraverso il racconto personale di Pierdante, quindi con un po' di preparazione tecnica, trascorrendo del tempo in un reparto d'ospedale, per capire come funziona l'attività.

Dottore sul set e presto papà



Che consigli le ha dato il dottor Piccioni?

Nessun consiglio, è stato un narratore. In Andrea Fanti c'è l'esperienza personale di Pierdante Piccioni e ci sono delle sfumature, più sottili, legate al mio sentire la vicenda. Risvegliarsi dopo dodici anni di coma significa avere di fronte uno scenario che non riconosci più. Molto banalmente, in dodici anni il mondo cambia, stiamo vedendo come possa cambiare anche in pochi giorni.

Mi racconta che cosa ha provato, da osservatore, in reparto?

Ho avuto da subito la conferma di quel che pensavo, ossia che quella del medico non è solo una professione, ma una vocazione. Anche i fatti, drammatici, di queste settimane, ci raccontano come non si possa parlare di un lavoro: fare il medico è qualcosa che ha più a che fare con l'eroismo che con la carriera o il denaro. Nelle mie giornate in ospedale ho conosciuto persone che operano al di là della definizione stessa di professione, è una questione più complessa, che riguarda i medici e i pazienti, sono dinamiche emotive molto più belle e profonde. Mi auguro che i medici che vedranno "DOC" vivano la serie come un sincero omaggio, realizzato con estremo rispetto, a chi, come loro, si prodiga ogni giorno per il prossimo. Abbiamo cercato di rendere il racconto credibile, di non dare al telespettatore la sensazione di trovarsi in una fiction.

Il suo Andrea Fanti vive un cambiamento radicale, deve ricominciare. Come vive lei i cambiamenti importanti della sua vita?

Non ho mai avuto una normalità e il cambiamento appartiene al mio quotidiano. Chi decide di fare questo lavoro deve essere predisposto a cambiare: trascorri duecento giorni l'anno in hotel, non vivi mai nello stesso posto, ogni set ha un gruppo di lavoro diverso, ogni progetto a cui prendi parte racconta una storia diversa. Per fare l'attore devi avere un'attitudine al cambiamento.

Questo non le fa paura?

Al contrario, mi fomenta, mi esalta. La mia paura più grossa è la ripetitività, il cambiamento è una benedizione. Poi ci sono cambiamenti e cambiamenti, quelli raccontati nella nostra storia sono traumatici. Detto questo da ogni cambiamento, seppur drastico, si possono cogliere occasioni di evoluzione.

A proposito di cambiamenti che riguardano tutti, come sta vivendo questi giorni, nuovi e diversi, in cui dobbiamo restare in casa?

Non ho un modo particolare di vivere la mia giornata, sono semplicemente in attesa e preoccupato per le sorti del nostro Paese. Sono curioso di sapere cosa ci sarà dopo il 3 aprile. Servirà sicuramente tanta energia, dovremo rimboccarci le maniche. Anche per le Istituzioni oggi non è facile dare risposte.

Stando a casa c'è più tempo per pensare, per riflettere. A cosa dedica i suoi pensieri...

Sto per diventare papà, sono monotematico, penso solo a quello (sorride)... Sto vivendo benissimo l'attesa, sono entusiasta, è un pensiero a breve termine. La situazione generale è talmente strana e surreale... penso a come gestire l'arrivo di un bebè.



Che papà sarà?

Non penso che si possa fare un piano. Deve succedere, una volta che hai il figlio in casa capisci come comportarti. Dai miei genitori ho avuto un buon esempio, spero di riuscire a replicare ciò che hanno fatto con me.

Che figlio è Luca Argentero?

Penso di essermi sempre comportato bene, un ragazzo responsabile, educato, equilibrato, ma penso che il novanta per cento del risultato sia merito dell'educazione ricevuta.

Quando ripartiremo superata l'emergenza, quale sarà la prima cosa che farà?

Non ho idea, al momento è tutto legato alla paternità, penso che le mie giornate, nel breve periodo, saranno completamente dedicate a quello. Starò con il mio bebè.

Recentemente l'associazione "1 Caffè Onlus" (1caffè.org), di cui è vice presidente, ha lanciato una raccolta fondi per dare un aiuto concreto alla Protezione Civile impegnata nel combattere il Coronavirus...

"1 Caffè" promuove la cultura del dono da quasi dieci anni. Ci chiamiamo "1 Caffè" perché la nostra idea è che donare

è semplice, proprio come offrire un caffè a qualcuno. Abbiamo sempre pensato che se ognuno offrisse un caffè a qualcuno che ne ha bisogno, il mondo sarebbe un posto migliore. Quando ci si trova in uno stato di necessità, gli italiani reagiscono alla stragrande. L'obiettivo, in prospettiva, è che non debba servire una grande tragedia per donare. Donare può essere una sana abitudine quotidiana.

Come funziona la raccolta di "1 Caffè"?

Raccogliamo fondi e siamo certificati per farlo, la garanzia personale che do è quella di serietà, di sicurezza. Sappiamo che ogni singolo euro che verrà versato sulla piattaforma arriverà a destinazione. Abbiamo scelto la Protezione Civile perché dopo gli ospedali è la seconda linea di difesa del territorio nazionale, è presente fuori da ogni ospedale, in ogni borgo, si occupa di contenimento. Si tratta di un'emergenza evolutiva, quello che serve oggi è diverso da ciò che servirà domani. Oggi urgono dispositivi di protezioni individuali, attrezzature. La nostra raccolta è a tempo indeterminato. Ogni settimana versiamo ciò che raccogliamo sul conto della Protezione Civile. ■



Martedì 31 marzo in prima serata su Rai1 un grande evento con la partecipazione di artisti e personaggi dello spettacolo e dello sport a sostegno della Protezione Civile. Vincenzo Mollica sarà la voce narrante della serata

I più importanti artisti musicali italiani, insieme a personaggi dello spettacolo, dello sport e della scienza, daranno il loro contributo per la raccolta di fondi a favore della Protezione Civile, strenuamente impegnata nella battaglia contro il Covid 19. Tra i partecipanti alla serata Alessandra Amoroso, Andrea Bocelli, Brunori Sas, Calcutta, Cesare Cremonini, Diodato, Elisa, Emma, Ermal Meta, Fedez, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Gazzelle, Gianni Morandi, e ancora Gigi D'Alessio, Levante, Ludovico Einaudi, Mahmood, Måneskin, Marco Mengoni, Negramaro, Paola Turci, Riccardo Cocciante, Tiziano Ferro, Tommaso Paradiso. Sul grande palco virtuale anche l'étoile Roberto Bolle, gli attori Luca Zingaretti e Paola Cortellesi. Dal mondo sportivo Andrea Dovizioso, Bebe Vio, Federica Brignone, Federica Pellegrini, Roberta Vinci, Valentino Rossi. Voce narrante di "Musica che unisce", sarà quella di Vincenzo Mollica. Gli artisti musicali porteranno le performance registrate nelle loro case, così come faranno altri importanti personaggi con le loro riflessioni, brevi testi, valutazioni e spunti. Tutto finalizzato a raccogliere contributi economici per aiutare la Protezione Civile che, ora come non mai, ha bisogno di tutti noi. La RAI scende in campo con il meglio della musica e dello spettacolo italiano. La raccolta fondi avverrà esclusivamente attraverso l'IBAN della Protezione Civile. ■

Musica che unisce

Cosa significa fare Servizio Pubblico in giorni così difficili?

La difficoltà del momento è data dagli spostamenti, dal rischio che stanno correndo i nostri inviati, che ringrazio per il loro coraggio, la loro generosità, la dedizione al Servizio Pubblico. È anche difficile, per un programma come "Report", mantenere il proprio sguardo, quello d'inchiesta, in una situazione di questo tipo, in condizioni di emergenza. Si naviga a vista, ma nonostante tutto apriremo la stagione con una puntata alla "Report", portando elementi di originalità, un nostro sguardo, delle chiavi di interpretazione, su perché siamo a questo punto. Rimettiamo in fila alcuni fatti, perché il programma continua a essere il romanzo dei fatti. Il messaggio sarà: restate a casa non solo perché ce lo dicono le Istituzioni, ma perché è l'unica cosa che possiamo fare per uscire da questa situazione, perché l'Italia non era e non è pronta ad affrontare una situazione emergenziale.

Come sta cambiando l'informazione in queste settimane?

Si ha l'impressione di essere al centro di un frullatore, di una maionese impazzita, dove l'unico appuntamento fisso è quello delle 18 con il macabro conteggio dei contagiati, dei guariti, delle persone decedute. Si vive come se si fosse sospesi nel tempo, con una clessidra di cui non conosci le dimensioni, una sensazione surreale. Sicuramente ne uscirà un Paese diverso da raccontare da quello che abbiamo lasciato, servirà del buon giornalismo per identificare le responsabilità. Io sono per l'unità, ma dovranno anche essere vagliate le incompetenze che hanno guardato più alla pancia che al concetto di bene comune, di prevenzione, non avendo la lungimiranza che la prevenzione, nella sanità, significa più Pil, più persone che stanno bene e che producono. L'amarezza più grande è che non siamo riusciti, come Paese e come mondo, a proteggere i più fragili.

Ora l'emergenza, poi ci sarà la ripartenza e in mezzo ci saranno tante grandi questioni riguardanti la vita del nostro Paese: dall'economia al lavoro, alle migrazioni... come sarà il dopo?

In questo momento va di moda lo slogan "andrà tutto bene", non mi sento di prendermi la responsabilità di dirlo, non so dove arriverà l'asticella, dobbiamo forse solo sperare che il virus sparisca, come successo con la Sars. Se la capacità di riproduzione di questo parassita che vive alle nostre spalle è tanto alta, non riesco a capire come si potrà, in un mondo globalizzato che avrà



Da lunedì 30 marzo in prima serata su Rai3 le inchieste della redazione guidata da Sigfrido Ranucci. "In periodo di emergenza cambia il format – afferma il giornalista – Con le squadre sul territorio saremo più vicini all'attualità, per fornire informazioni fresche, con il solo fine di cercare di evitare ulteriori errori che potrebbero essere fatali per un Paese già in ginocchio"

TORNA REPORT

IN PRIMA LINEA DAL TERRITORIO

bisogno delle energie globalizzate, evitare un contagio di ritorno.

La sanità al centro della puntata...

In questi giorni viene un sorriso un po' ironico, ho sentito parlare di telemedicina, di sanità 4.0 come la pancea. Un anno fa facemmo la puntata su questo indicando anche dove andare a prendere i soldi. Abbiamo gli inviati su tutto il territorio, dalla Sicilia al Piemonte, al Veneto. Stanno rischiando, ma mi danno una fotografia, il polso del Paese, e ci sono gli operatori sanitari che non sono stati messi in condizione di curarci. I dispositivi di protezione previsti da un piano nazionale, che dovevano essere reperiti come prevenzione per le epidemie, non c'erano. Abbiamo in esclusiva un dato, il piano nazionale delle epidemie non è stato aggiornato dal 2009, la Germania l'ha aggiornato nel 2016. Il piano prevedeva, come punti cardine, l'approvvigionamento di dispositivi medici come mascherine, ventilatori, proprio per le epidemie. Nessuno l'ha fatto. Tutta la politica si è dimenticata di questo.

Da dove si parte?

Lunedì pubblichiamo due protocolli fatti in due giorni diversi, uno il 22 gennaio, l'altro il 27 gennaio, in cui si identificava la procedura per riconoscere un malato Covid-19. Quello del 22 gennaio diceva che per essere identificato, quindi sottoposto al tampone, il malato doveva avere febbre, tosse, un'infezione respiratoria e provenire da Wuhan o dalla Cina, oppure il medico doveva trovarsi di fronte a una polmonite persistente che con le cure normali non guariva. Il 27 il protocollo viene cambiato e vengono lasciate, come prerogativa, la febbre, l'infezione polmonare e l'arrivo dalla Cina, spariva l'indicatore della polmonite persistente non curabile. Tutti i sanitari avevano la presunzione di trovarsi di fronte a un paziente zero, mentre c'erano già tanti pazienti uno. Dobbiamo ringraziare che il 29 gennaio sono stati trovati i due cinesi a Roma sottoposti al primo tampone. Permane la stessa circolare, se tu non vieni dalla Cina non vieni neanche calcolato. A Cologno, il 20 febbraio, si rendono conto che c'è un caso di Covid perché il medico anestesista viola il protocollo del Ministero della Salute, va oltre, torna al protocollo del 22 e fa il tampone.

Pronti alla prima puntata con un format rivoluzionato

Cambia il format, non faremo più inchieste lunghe. Avendo dovuto distribuire tutte le squadre sul territorio saremo più vicini all'attualità, con informazioni fresche, con il solo fine di cercare di evitare ulteriori errori che potrebbero essere fatali per un Paese già in ginocchio. ■

©Dario D'India



Stanotte a Firenze



Un viaggio nella città dei Medici, culla del Rinascimento, per raccontare i segreti di una bellezza che attraversa i secoli. Una grande produzione con ospiti d'eccezione e suggestive immagini girate all'imbrunire, mercoledì 1 aprile in prima serata su Rai 1

Di notte, senza le folle dei turisti, si avrà il privilegio di scoprire una delle città più visitate e ammirate del mondo, restando incantati davanti ai suoi capolavori. Finalmente le opere d'arte potranno parlare e raccontare i segreti di una bellezza che attraversa i secoli. Una grande produzione, quella che Rai1 ripropone mercoledì 1 aprile in prima serata, arricchita da ospiti d'eccezione come Andrea Bocelli, Giusi Buscemi, Giancarlo Giannini e un omaggio all'astrofisico professor Giovanni Bignami. Muovendosi in una Firenze notturna, e quindi ancora più suggestiva, Alberto Angela porterà lo spettatore dentro gli Uffizi, gli farà scoprire monumenti famosi come la cupola del Brunelleschi, il campanile di Giotto, i capolavori del Rinascimento, ma anche le tracce dei piccoli orfani cresciuti nello Spedale degli Innocenti, le antiche armi e le corazze, i sontuosi vestiti e i gioielli di corte. Ricorrendo perfino alle tecniche della polizia scientifica, quasi in un moderno CSI, il conduttore riuscirà a far rivivere la Firenze dei Medici in una luce nuova. "Stanotte a Firenze" è un programma di Alberto Angela ed è realizzato interamente da professionalità della Rai. La regia è di Gabriele Cipollitti. ■

Nella vita e nello spettacolo, con il cuore

Una lunga chiacchierata con Cesare Bocci, da venti anni l'amato Mimi del Commissario Montalbano, che al RadiocorriereTv confessa di provare un "grande vuoto" dopo la perdita di tre pilastri della serie: "Quando si spegne la macchina da presa restano le amicizie, persone che dopo tanti anni incontro sempre con enorme piacere"

Tutto nasce dalle parole di uno scrittore, un uomo del Novecento, e dalla sua capacità di renderle sempre contemporanee...

La grande penna di Andrea Camilleri è riuscita a farci immedesimare nelle sue parole, ri-evocando atmosfere che forse oggi non esistono più. Grazie alla perfetta sinergia con il regista, "Il Commissario Montalbano" ha restituito al pubblico Vigata e i personaggi che lui aveva "solo" immaginato.

In poco tempo il maestro Camilleri, il regista Sironi e lo scenografo Ricceri ci hanno lasciato. Com'è stato portare avanti questo lavoro?

Confesso che la prima puntata non sono riuscito a vederla, fa ancora troppo male. Non mi sembra vero quello che è successo, è stato molto duro portare avanti le riprese. In questa famiglia sono improvvisamente mancati il papà, il nonno, lo zio. Stanno pian piano uscendo di scena coloro che Montalbano lo hanno pensato e realizzato. Camilleri lo ha scritto, Sironi con Ricceri lo hanno tradotto in immagini, hanno dato l'indirizzo a noi attori e lo hanno impresso nell'immaginario collettivo.

Viviamo giorni difficili, quanto bisogno abbiamo oggi di quelle atmosfere?

Tantissimo! I modelli narrati da Camilleri nelle storie di Montalbano sono quelli di uomini con valori molto solidi. Oggi più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne veri, capaci di assumersi le proprie responsabilità, coerenti in quello in cui credono.

Un collega dietro la macchina da presa. Com'è andata?

È stato strano perché con Alberto c'era un rapporto simbiotico, capivamo al volo quello che voleva. Spesso gli attori hanno una visione personale di una scena e la quadra la trova sempre il regista. Quando hai un collega, che è anche regista, è più difficile, ma con Luca, un professionista straordinario, ci conosciamo da così tanti anni...

Che rapporto aveva con Alberto Sironi?

Di profonda amicizia. In questi venti anni Alberto è stato molto vicino alla mia famiglia nei momenti di difficoltà e non riesco a immaginare di non dover più sentire "facciamola bene questa scena, non mi devo incazzare". Difficile immaginare Montalbano senza di lui, noi non siamo come gli americani che sostituiscono tutti senza problemi. Noi italiani, nella vita come nello spettacolo, ragioniamo con il cuore.



Venti anni di Montalbano, un appuntamento sempre atteso. Perché?

Perché, anche in una replica, c'è sempre qualcosa da capire che prima ci era sfuggito. Ogni puntata ha sempre molte chiavi di lettura, anche per me che questa serie l'ho vissuta da attore. Magari ora basta però con le repliche (ride).

La serie dovrà andare avanti?

Non sta a me decidere, ma di cuore rispondo che per me è finita un'epoca, abbiamo ottenuto tutto quello che si poteva.

Com'è cambiato Mimi nel tempo?

Un po' come tutti, l'anagrafe vale per me, ma anche per Augello. Camilleri iniziò a scrivere le storie del Commissario molto prima del 1998, anno delle prime riprese, e con lo scrittore sono "cresciuti" anche i suoi personaggi. Possiamo andare avanti altri dieci anni, ma poi saremo tutti fuori epoca (ride).

E Cesare?

Mi piace molto di più il rapporto che ho con il lavoro e con la vita in generale. Davanti alla macchina da presa non sento più la smania di dimostrare qualcosa, l'ansia di essere giudicato, e non perché sia diventato più bravo, ma

solo perché sono più consapevole. Ho deciso di fare l'attore non per mostrarmi, ma per creare qualcosa, e per farlo serve serenità. Un attore a disagio davanti alla macchina da presa si vede subito e la difficoltà la trasmetti a tutti. Con il tempo ho imparato a fregarmene del consenso, di piacere a tutti.

Quando si spegne la macchina da presa cosa rimane?

Nel caso di Montalbano un gran vuoto che cerco di colmare frequentando le persone che volevano bene ad Alberto Sironi. In generale cerco di resettare tutto, di "dimenticarmi" del lavoro per non lasciare spazio all'angoscia del "e ora che farò?". Restano però le amicizie, persone che dopo tanti anni incontro sempre con enorme piacere.

Quando è nata la sua passione per la recitazione?

Sono cresciuto a Camporotondo di Fiastrone, un paesino di 400 abitanti in provincia di Macerata. Lì c'era un teatrino parrocchiale dove tutti abbiamo recitato in dialetto. Mia mamma era la maestra più anziana del paese e faceva la regista di questi spettacoli, a casa nostra si facevano le prove costumi, si leggevano i copioni. Amavo tutto questo, ma mai avrei immaginato di partire, andare a Roma per diventare un attore. Quando mi sono iscritto all'Università ho cominciato a frequentare un gruppo che organizzava il

cineforum. Una volta proiettammo "Padre Padrone" e per la discussione invitammo Saverio Marconi che si presentò con un mio amico del liceo con il quale aveva aperto una scuola di recitazione. Inizialmente non presi in considerazione di iscrivermi, avevo paura delle prese in giro degli amici. Lo feci però l'anno dopo. È nata così la Compagnia della Rancia, la prima compagnia teatrale specializzata nella produzione di musical in Italia.

E poi cos'è successo?

Dopo il primo grande musical sono andato via, non condividevo certe scelte e volevo iniziare un mio percorso professionale. Se fossi rimasto in Compagnia avrei certamente fatto cose straordinarie, ma sempre in un ambiente protetto. Volevo provare qualcosa di diverso e poi, diciamola tutta, mi ero innamorato di una ragazza che stava a Roma (ride). Ho ricominciato da zero e non rimpiango nulla, e non perché ho avuto fortuna. Per mantenermi ho fatto tanti altri lavori, necessari per la mia formazione, che mi hanno insegnato cosa significa sacrificarsi per qualcosa e anche come gestire l'ansia. Mi sento un attore quando ho un personaggio da recitare, quando sono a casa o giro per strada sono semplicemente Cesare.

Musical fa pensare anche a "Ballando con le stelle"

Un'esperienza meravigliosa che rifare anche domani, al di là del risultato, anche se vincere è stato bellissimo. Mettermi alla prova in una specialità che non era la mia mi ha reso orgoglioso di me. Avevo una paura fottuta, era trascorso molto tempo dall'ultimo musical al quale avevo partecipato. Avere però accanto Alessandra Tripoli, una campionessa mondiale, è stato come allenarmi con Messi. Della mia insegnante ho apprezzato tantissimo una dote che tutti i ballerini "seri" hanno, ovvero la straordinaria capacità di sopportare il dolore fisico, la fatica. Dopo essersi allenata per ore con il marito per il campionato del mondo, veniva in sala prove con i piedi massacrati e sanguinanti nelle scarpe. Una doccia e ripartiva! Noi attori non siamo così, ci lamentiamo troppo per cose inutili.

In questo momento di difficoltà generale, il mondo dello spettacolo si è fermato

Vedere i set, i cinema e i teatri chiusi fa male, mette ancora di più in evidenza la precarietà di questo mestiere. È necessaria una legge speciale dello Stato che sostenga il comparto e riconosca la categoria, proprio come succede in Francia. Non si tratta di assistenzialismo, ma di protezione di un settore "precario" di natura e che tale deve rimanere per non perdere la bellezza della creazione. Questo è un mestiere, non un hobby. Il cinema, le fiction, l'intrattenimento muovono una delle industrie tra le più fiorenti del nostro Paese, ma non se ne parla mai.



"Pesce d'aprile", il libro scritto con sua moglie, è diventato un'opera teatrale. Quando il destino si mette tra i piedi come se ne esce?

Quando il destino ti fa inciampare e cadere devi trovare la forza di rialzarti, prima in te stesso e poi negli altri, senza vergogna. Chi aiuta l'altro si sente dopo una persona migliore. Daniela, mia moglie, ha dimostrato una forza che né io né lei pensavamo ci fosse, continua a combattere, ma insieme abbiamo cercato di andare oltre quell'inciampo, di vedere quello che c'era dietro l'angolo. A un certo punto, quando meno te l'aspetti, la vita riserva qualcosa di nuovo, magari più bello.

Cosa significa avere coraggio nella vita?

Tante cose. Fare un figlio in questo periodo, portare avanti

le proprie idee senza troppi compromessi, seguire quello che ci hanno insegnato i nostri genitori. Ma anche essere diverso quando la società ci vuole tutti omologati, esprimere le proprie idee politiche, non lo facciamo più, non tanto per paura ma per disinteresse. Credere nel futuro, ma anche in questo presente, è un atto di coraggio.

Se dico #iorestoacasa...

Io sto a casa, anche questo oggi è un atto di coraggio per rispetto a chi è impegnato in prima linea nella lotta contro questa malattia che ancora non conosciamo, per il nostro bene e per le persone più deboli. ■

Sabato con **Fiorello** e **Renato Zero**

*"Il meglio di Viva RaiPlay" e lo speciale di "Techetechetè"
dedicato a Renato Zero accompagnano il pubblico di Rai1
in una serata ricca di musica, risate ed emozioni*



Sabato 4 aprile Fiorello torna su Rai1 per il terzo appuntamento con "Il meglio di Viva RaiPlay", la riproposizione dei momenti più emozionanti e divertenti del programma più rivoluzionario dell'ultima stagione, ideato dallo showman siciliano per la piattaforma digitale della Rai. Insieme all'amato conduttore, accompagnato dall'inseparabile maestro Enrico Cremonesi, anche i Gemelli di Guidonia, il corpo di ballo Urban Theory e il pupazzo di Vincenzo Mollica, al quale il popolare giornalista ha prestato la voce. Un ritorno inatteso quello di Fiorello in prima serata in questo inizio di primavera, che il pubblico, nei difficili giorni dell'emergenza Coronavirus, ha dimostrato di gradire: "Il nostro mestiere è quello di intrattenere, non abbiamo mai vissuto una cosa così – ha affermato lo showman – La situazione è brutta, c'è paura nell'aria, ma proprio per questo non ci dobbiamo fermare". In seconda serata, con la puntata dal titolo "Super Zero", Techetechetè omaggerà invece il re dei sorcini Renato Fiacchini, al secolo Renato Zero, che verrà raccontato attraverso i suoi mitici brani: da "Mi vendo" a "Il cielo", da "Triangolo" a "Il carrozzone", percorrendo la sua leggendaria carriera anche attraverso interviste, duetti e momenti di spettacolo. ■

Mazzetti: Biagi, un grande innovatore sempre attuale

Loris Mazzetti, cosa ha rappresentato Biagi per la televisione italiana e in particolare per la Rai?

Non c'è stato nessuno che negli anni abbia saputo rinnovare come lui il linguaggio della tv, a cominciare dal suo "Telegiornale" del 1961. E' stato l'inventore nel 1962 del primo rotocalco televisivo "Rt" da cui nacque "Tv7". Molte trasmissioni di approfondimento giornalistico hanno preso spunto da "Linea diretta" del 1985, alcune di queste sono ancora in onda con grande successo. E ancora "Il Fatto di Enzo Biagi" di cui tanto "parlò" la politica, la trasmissione che i critici televisivi decretarono la migliore dei primi cinquant'anni della Rai.

Biagi disse che Rai3 era la Rete che più gli assomigliava. Nasce da qui la decisione di dedicargli questo programma proprio su Rai3?

"Rai3 per Enzo Biagi" ci accompagnerà al suo centesimo compleanno. Rai3 è la rete che nel 2007 ha messo in onda, a pochi mesi dalla sua scomparsa, l'ultimo suo lavoro, e lo vuole ricordare riproponendo alcuni delle sue grandi interviste, estrapolate dagli oltre 100 programmi che Biagi ha realizzato in quarant'anni di onorata carriera in tv.

Le interviste di Biagi però non piacevano proprio a tutti...

È vero, spesso ha scandalizzato i conservatori per la sua indipendenza e per la sua "faziosità". Nei suoi racconti partiva sempre dal suo punto di vista, senza però escludere quello degli altri.

Al di là degli oltre cento programmi, cosa ha lasciato in eredità Biagi alla Rai?

Non si può dimenticare che è stato il primo a portare le telecamere fuori dallo studio, in diretta nei luoghi dove accadevano i fatti. Ha sostituito l'annunciatore con il giornalista alla conduzione del telegiornale. Infine, ma non ultimo, ha imposto all'azienda che il giornalista e la troupe avessero lo stesso trattamento economico in trasferta per permettere di stare tutti nello stesso albergo e mangiare nello stesso ristorante. In questi giorni, preparando "Rai3 per Enzo Biagi", ho riletto tanti articoli usciti negli anni sulle più importanti testate internazionali: mi hanno fatto capire che chi ha rappresentato la Rai nel mondo è stato Enzo Biagi. ■



Da domenica 5 aprile alle 13 torna "Rai3 per Enzo Biagi". Dodici puntate, curate e condotte da Loris Mazzetti, per riproporre gli incontri tra il grande giornalista e i protagonisti del Novecento

LE GRANDI INTERVISTE

Ritorna "Rai3 per Enzo Biagi", un percorso di memoria iniziato l'anno scorso, che ci accompagnerà verso il 9 agosto, giorno in cui il grande professionista Rai avrebbe compiuto cento anni. Le nuove dodici puntate, in onda da domenica 5 aprile alle 13, sono dedicate alle interviste che hanno fatto la storia non solo della Rai, ma di tutto il giornalismo italiano. Il programma, condotto e curato da Loris Mazzetti, amico e storico collaboratore di Biagi, è l'occasione per ripercorre la storia del Novecento, quella che ci ha accompagnato al nuovo millennio. Le interviste, infatti, rappresentano "la cifra" della televisione di Enzo Biagi, perché proprio con le interviste nacque il suo stile inconfondibile: pacato e rispettoso, che con domande chiare e asciutte non concedeva tregua, inseguiva l'intervistato fino ad ottenere la risposta. Uno stile che, ancora oggi, andrebbe preso ad esempio. Tra i protagonisti delle interviste, Gheddafi, Mit-

rand, Havel, Gorbaciov, Thatcher, Dalai Lama, Madre Teresa di Calcutta, Rita Levi Montalcini, Roberto Saviano, Tina Anselmi, Nilde Iotti, Susanna Agnelli, Lea Rabin, Giulietta Masina, Sophia Loren, Claudia Cardinale, Monica Vitti, Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Luciano Pavarotti, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Mario Monicelli, Vittorio Gassman e Roberto Benigni. E ancora quelli degli anni del terrorismo, tra cui il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, Patrizio Peci, Delle Chiaie, Mambro, Faranda e quelli legati al mondo della criminalità organizzata, i magistrati Giovanni Falcone, Ilda Boccassini, Rudolph Giuliani e Giancarlo Caselli, oltre a Tommaso Buscetta, Luciano Liggio, Salvatore Cutolo, Michele Sindona. Infine, due puntate importanti nella storia professionale del grande giornalista sono dedicate a Papa Giovanni Paolo II, con l'intervista realizzata in occasione del suo ottantesimo compleanno, e al "Caso Tortora", un uomo in-

nocente che fu vittima di un clamoroso errore giudiziario che gli distrusse la carriera e la vita. La prima puntata di "Rai3 per Enzo Biagi: le grandi interviste" è dedicata a Roberto Benigni. In tv, tra il 1985 e il 2001, nasce la "strana coppia" formata da un giornalista e da un comico: Enzo Biagi e Roberto Benigni. I due, al di là della stima professionale, si sono voluti molto bene. Benigni è dirompente, rompe tutti gli schemi, questo piace molto a Biagi che comincia a raccontarlo per la carta stampata dal suo debutto da protagonista in tv su Rai2 con "Onda libera": è il 1976. Il primo incontro tra Biagi e Benigni di fronte alla telecamera avviene a "Linea diretta" nel 1985. Da quel momento la presenza di Benigni nei programmi di Biagi diventa una costante. La puntata propone alcuni dei loro incontri tratti da "Linea diretta" e da "Il Fatto". "Rai3 per Enzo Biagi" è realizzato da Rai3 con la collaborazione della Sede Rai per l'Emilia-Romagna. ■



fotocredit: roger lo guarro

NON CI ARRENDIAMO MAI

**Determinazione, carisma e ironia.
Vera Gemma e Gennaro Lillio sono "I
sopravvissuti", la coppia uscita dal gioco
alla sesta puntata del reality di Rai2**

Da "I Guaglioni" e "Le figlie d'arte" sono nati "I sopravvissuti", un mix esplosivo, una coppia agguerrita. Prima della partenza vi sareste mai aspettati un'evoluzione simile?

GENNARO: No, non avrei mai pensato che dopo l'eliminazione avrei fatto parte di una nuova coppia, con una donna che non conoscevo, tutto decisamente inaspettato.

VERA: Quando Asia (Argento) si è fatta male davo per scontato che sarei tornata a casa, gli autori invece mi hanno proposto di rimanere e Asia mi ha detto che, se non avessi continuato, mi avrebbe tolto il saluto. All'inizio mi sono messa a piangere e, nonostante mi atteggi a sex symbol, ho chiesto di non andare in coppia con un uomo, cosa che non mi è stata garantita...

GENNARO: Con un uomo no, ma con un superuomo sì...

VERA: Un uomo da perdere la testa, ho resistito con grande fatica grazie alla mia indiscussa professionalità (ridono a squarciagola).

Cosa vi ha spinto a partecipare a "Pechino"?

GENNARO: Sono entrato nel cast solo pochi giorni prima della partenza, venivo dal "Grande Fratello" e non ero prontissimo per affrontare un altro reality, ma mi sono lanciato in questa avventura, che mi ha portato grandi sorprese e tante cose belle, consapevole che raramente mi sarebbe più capitata una possibilità simile.

VERA: Non ho avuto scelta, ho ricevuto la telefonata di Asia che mi ha detto che dovevamo partire, che dovevo assolutamente andare con lei, che senza di me non avrebbe accettato. L'ho fatto principalmente per lei, poi le cose hanno avuto un'evoluzione diversa, chi l'avrebbe mai immaginato! (sorride). Sono stata ben felice di potere restare e di mostrare agli italiani la mia personalità, il mio modo di essere.

Questa esperienza vi ha cambiati?

VERA: No, rimango sempre la stessa. Non c'è fatto della vita che possa cambiare il mio modo di essere, posso capire delle cose, evolvermi, però resto me stessa sempre e comunque. Certo, il viaggio con "Pechino" mi ha resa, in questo momento, più nazio



nal popolare. Vivevo abbastanza nascosta, l'attenzione delle persone nei miei confronti è una cosa nuova che mi fa compagnia, mi fa felice, mi dà calore umano, soprattutto in questo momento in cui tutti dobbiamo restare chiusi in casa.

GENNARO: A differenza di Vera, che ha viaggiato tanto, che ha vissuto anche in America, questo viaggio per me ha grande significato. È stato un'occasione importante che mi ha consentito di mettermi in discussione. Sono tornato a casa pensando alle tante persone incontrate lungo il tragitto che, pur essendo molto povere, dividevano con noi quel poco che avevano. Ecco, dovremmo farlo anche noi nella nostra quotidianità, tendendo la mano a chi ha bisogno d'aiuto.

Un viaggio che ha messo alla prova anche la vostra capacità di adattamento

VERA: Abbiamo dormito ovunque, anche in una stanza piena di polvere e ragni, con gatti randagi che entravano e uscivano.

GENNARO: Ci siamo lavati con l'acqua gelata, abbiamo vissuto situazioni che ricorderemo per tutta la vita.

Cosa vi ha dato l'Oriente?

VERA: La Thailandia la gioia assoluta di vivere e sorridere, anche nei momenti difficili. Un atteggiamento

che metto in atto attraverso quell'autoironia che non ho mai perso, anche di fronte alle difficoltà della vita. La Cina invece è un paese più chiuso, in cui è più difficile incontrare persone disponibili, ma quando ne trovi una ti riscalda il cuore.

GENNARO: Una sera abbiamo chiesto aiuto a un farmacista che ci ha pagato l'albergo, ci ha offerto da mangiare, accompagnandoci in auto per molti chilometri il giorno dopo.

VERA: In ogni posto del mondo ci sono esseri umani speciali, con "Pechino Express" ne abbiamo conosciuti diversi. In questi giorni, di fronte all'emergenza Coronavirus, mi sono chiesta più volte se tutte le persone che abbiamo incontrato stessero bene, fossero in salute. Mi sono trovata anche a dire una preghiera per loro.

Quale luogo vi è rimasto maggiormente nel cuore?

GENNARO: Siamo partiti dalle zone più rurali per poi raggiungere le grandi città, ambienti e paesaggi molto diversi tra loro, dai grandi centri con i grattacieli ai templi in cima alle montagne. Ho visto luoghi bellissimi sia in Thailandia sia in Cina, uno tra tanti è la Stone Forest, la foresta di pietra.

VERA: Sono piuttosto "urban" e mi è rimasta nel cuore Bangkok. Ricordo con grande affetto la serata trascor-

sa con Gennaro in giro per negozi di tatuaggi senza un soldo in tasca. Penso ai colori accesi della notte, ai fumi, agli odori. Mi sono innamorata di Bangkok e penso che ci tornerò.

E' capitato che il gioco, a fine giornata, vi abbia lasciati in mezzo al nulla alla ricerca di un tetto sotto il quale dormire. Cosa si prova in quegli istanti?

VERA: Si mettono in moto la forza di volontà, il non arrendersi. Quella sera abbiamo cominciato a camminare, abbiamo percorso chilometri prima di trovare un centro abitato e qualcuno che ci ospitasse. Non è stato facile.

GENNARO: Ti armi di santa pazienza e vai, non ti ricordi nemmeno di essere ripreso da una telecamera.

Avete mai avuto paura?

VERA: Mai, è un sentimento con cui raramente mi confronto, anzi, a volte vorrei averne un po' di più perché la mancanza di paura mi ha portato a fare cose incoscienti nella mia vita, come entrare in gabbia con tigri e leoni.

GENNARO: Non ho mai avuto paura se non nel momento in cui, in un posto in cui eravamo attorniti da un centinaio di cani randagi abbastanza agguerriti, la mia

partner si è definita domatrice di tigri. La situazione non era molto rassicurante.

VERA: Gli ho detto che avrei domato i cani e anche lui (ride).

Da qualche mese siete rientrati in Italia, questa vostra amicizia è continuata?

GENNARO: Ci sentiamo tanto, è come se ci conoscessimo da sempre.

VERA: Prima dell'emergenza siamo riusciti anche a guardare una puntata insieme. Sono stata a Napoli a casa sua, c'erano anche mio figlio e la madre di Gennaro. Credo che i rapporti veri che si sono formati in questo gioco dureranno nel tempo.

Quale sarà il vostro primo viaggio al termine di questo periodo difficile?

GENNARO: Sicuramente in Italia, al mare e al sole.

VERA: Intanto pensiamo a potere uscire di casa, poi Italia... Italia mia... mare, Ischia, Napoli, Sud, Sicilia, Costiera amalfitana. Andiamo a goderci il sole in questo Paese meraviglioso, pieno di gente coraggiosa che non si arrende mai. ■





La serie ideata da Josh Schwartz e
Stephanie Savage torna ogni sabato,
dal 4 aprile, alle 19.30

Rai 4

L'amata storia a fumetti della Marvel creata da Brian K. Vaughan e Adrian Alphona, "The Runaways", che riscosse sin dall'esordio un notevole successo facendo sì che i giovani protagonisti si imponessero nell'immaginario fumettistico affiancando idealmente un altro gruppo di eroi della Casa delle Idee, gli X-Men, torna nella sua versione televisiva. La serie ideata da Josh Schwartz e Stephanie Savage, da un soggetto dello stesso creatore del fumetto Brian K. Vaughan, rimane molto fedele alla controparte su carta e ambienta le avventure nel Marvel Cinematic Universe dove si muovono anche i celebri film sugli Avengers e la serie tv Marvel's Agents of S.H.I.E.L.D. In "Runaways" si raccontano le peripezie di un gruppo di sei adolescenti che scoprono un mondo a loro ignoto, fatto di magia e creature aliene, di cui fanno parte i loro genitori, membri di una setta occulta chiamata Pride. I membri di questa setta agiscono come una vera e propria organizzazione criminale, ma quando i sei ragazzi scoprono il coinvolgimento dei loro genitori, decidono di operare in gruppo per fermare le azioni malvagie di questi supercriminali, a costo di scontrarsi con i loro cari. I protagonisti di "Runaways" non hanno superpoteri ma, pur muovendosi in un mondo comunque immerso nel soprannaturale, riescono a fare prodigi grazie a tecnologie extraterrestri e marchingegni fuori dal comune. ■





I libri alla radio

Elio De Capitani

La carta, le parole, i suoni. I romanzi più amati, italiani e internazionali, letti dai migliori attori, sono il cuore del programma di Rai Radio3, ideato e curato da Fabiana Carobolante. In onda dal lunedì al venerdì alle 17

Fabiana Carobolante, come nasce "Ad Alta Voce"? Il programma è nato nel 2002, andava in onda alla mattina e proponeva una lettura di grandi classici, il primo romanzo fu "Anna Karenina" di Lev Tolstoj, seguì "Il Circolo Pickwick" di Charles Dickens. Sin da subito ci accorgemmo dell'interesse degli ascoltatori, che cominciarono a seguirci con grande attenzione. Allora non esistevano ancora il portale di Rai Radio3 e i nostri podcast, così gli ascoltatori registravano autonomamente e abusivamente il programma e lo mettevano a disposizione in rete, organizzandosi per passarsi le puntate. Ci fu una partecipazione che non ci aspettavamo. A seguirci non erano solo le persone che non potevano muoversi o i non vedenti, ma tutti. Nel tempo il programma è cresciuto, anche grazie all'importante lavoro di Anna Antonelli, abbiamo cambiato collocazione nel palinsesto di Rai Radio3, fino a raggiungere l'orario attuale, le 17, all'interno di "Fahrenheit". Nel

tempo sono arrivati il sito, il nostro grandissimo archivio, la possibilità di ascoltare le puntate in rete e per un certo periodo di scaricarle. In un momento complesso e particolare come quello che stiamo vivendo, le letture "Ad Alta Voce" sono una grande risorsa della Rai. Le persone, stando a casa, hanno ancora più voglia di ascoltare.

Come scegliete i testi e gli attori che li interpretano?

In vari modi. Se all'inizio presentavamo solo classici, che di certo non sono esauriti, nel tempo c'è stata sempre più un'apertura verso il Novecento, verso romanzi più recenti, privilegiando, salvo rare eccezioni, testi che non siano appena usciti. L'unica eccezione, in questo senso, è avvenuta quest'anno, con la lettura del vincitore del premio libro dell'anno di "Fahrenheit", "Febbre" di Jonathan Bazzi, che è anche uno dei finalisti al Premio Strega. Abbiamo letto integralmente la prima metà del libro e abbiamo detto: per sapere come va a finire lo potete acquistare. La scelta dei testi da leggere la facciamo insieme a Lorenzo Pavolini e a Chiara Valerio, che collaborano anche loro da anni al programma. Programmiamo le letture con ampio anticipo per potere chiedere i diritti alle case editrici o a chi li detiene. Per quanto riguarda le voci c'è un gruppo di attori che lavora con noi da anni e che richiamiamo a rotazione. A breve Manuela Mandracchia leggerà "C'era due volte il barone

Lamberto" di Gianni Rodari, la sua voce la associamo sia a Rodari sia a Calvino. Una lettura, tra le ultime, molto ben riuscita, è quella di "Gioventù senza Dio" di Ödön von Horváth da parte di Marco Foschi. L'attore non conosceva il romanzo, glielo abbiamo proposto, se ne è innamorato. Il risultato è stato strepitoso.

Cosa può dare di più un attore che entra per davvero nel romanzo?

Un suono. In questo senso l'esempio migliore è la lettura che abbiamo fatto de "I Promessi Sposi". Abbiamo pensato a una staffetta chiedendo a diversi attori di leggere i vari capitoli, dovevamo capire chi fosse più adatto a leggere cosa. La lettura di un patrimonio della letteratura italiana, al tempo stesso legato a ricordi scolastici, ha assunto un suono diverso.

Cosa vi dicono gli ascoltatori?

C'è gratitudine. Alcuni romanzi già conosciuti vengono scoperti con un'altra luce, per altri, meno noti, non manca l'emozione della prima volta.

Nelle prossime settimane cosa ascolteremo?

Fino al 3 aprile siamo in onda con "Sostiene Pereira" di Antonio Tabucchi letto da Viola Graziosi, quindi, dal 6 al 17 aprile, sarà il momento di Gianni Rodari con "C'era due volte il Barone Lambertino". Dal 20 ascolteremo "Lo stadio di Wim-

bledon" di Daniele del Giudice nella lettura Mauro Pescio. In programma anche "La fattoria degli animali" di George Orwell.

"Ad Alta Voce" dà spazio ai generi più diversi

Lo facciamo da qualche anno con la fantascienza, a breve leggeremo "Solaris" di Stanislaw Lem. Per il romanzo distopico abbiamo letto "Guida galattica per gli autostoppisti" di Douglas Adam, la voce è quella di Valerio Aprea, ma anche "Ma gli androidi sognano pecore elettriche?" di Philip K. Dick letto da Marco Cavalcoli. Tommaso Ragno, invece, è la voce del romanzo gotico, ha letto "Dracula", "Frankenstein".

Da ascoltrice quali letture le hanno dato più emozione?

Ce ne sono state tante, se devo citarne alcune penso a "Gli Indifferenti" di Alberto Moravia, letto da Toni Servillo, ma anche "Il Barone rampante" di Calvino letto da Emanuela Mandracchia e "La Storia" di Elsa Morante letto da Maria Paiato.

Che cos'è per lei la radio?

Il mezzo più agile e discreto, antico e al tempo stesso capace di una grande modernità di linguaggio. Quando parli e non sei supportato dalle immagini devi sottoporerti a una sfida linguistica. La radio è un mezzo che ha grande esperienza, ma che è sempre molto moderno. ■



Rai Radio 1

RADIO1 PLOT MACHINE

Lucia Mascino
a
Radio1 Plot Machine
Lunedì 23.05

"Stavano in perfetta pace, lì sul portico..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 30 marzo alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce e Daniela Mecenate. Ospite in collegamento telefonico l'attrice Lucia Mascino.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

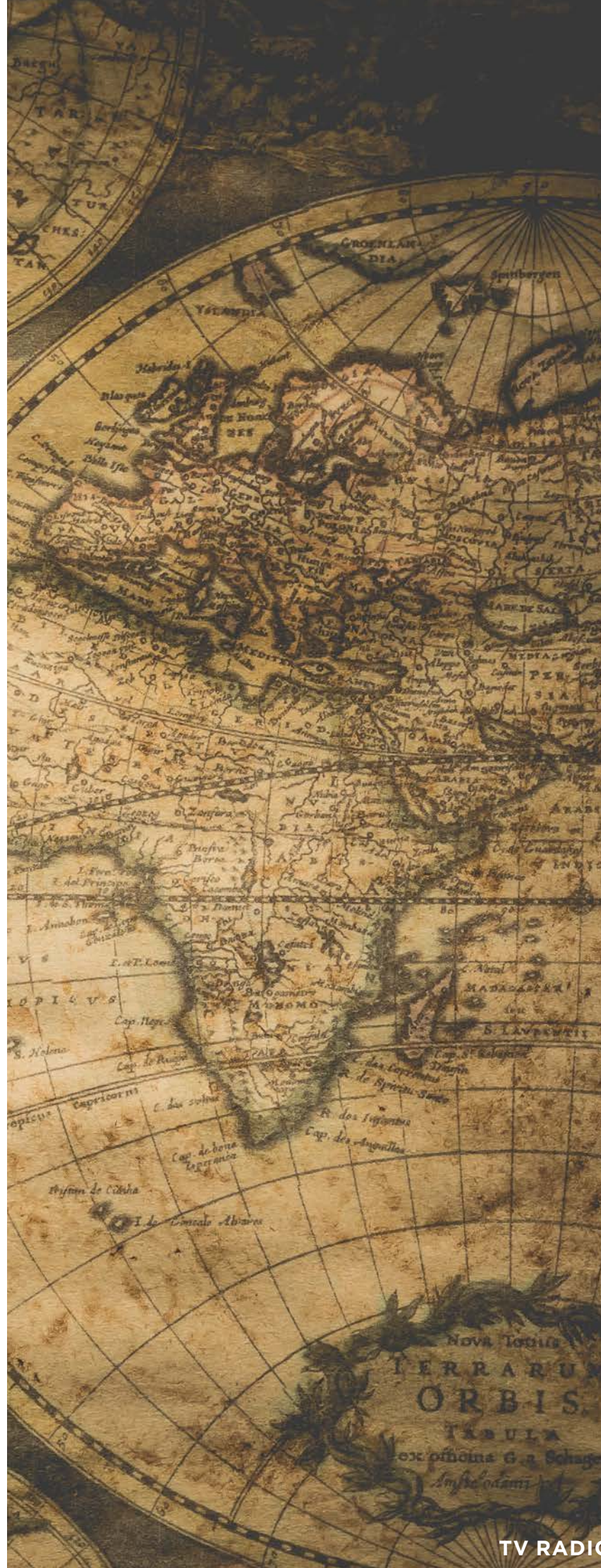
È partito il nuovo Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine. Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema LE MANI e invialo al sito plot.ra1.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■



Tutto è connesso

Mega ingegneria e gravità al centro della puntata in onda, venerdì 3 aprile alle 22.30, su Rai Storia

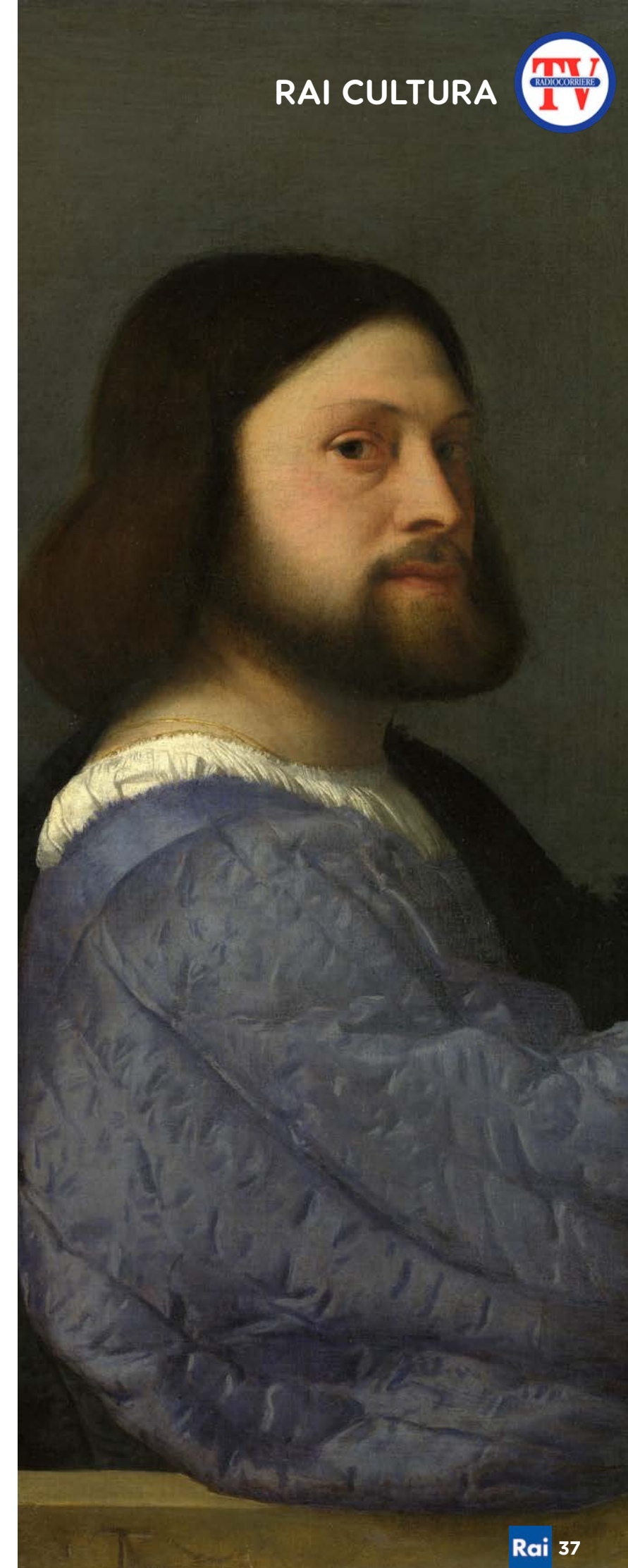
Cosa sarebbe avvenuto se i passeggeri del Titanic avessero avuto a disposizione un telefono cellulare? Qual è stato il ruolo dei cavalli nello sviluppo delle lingue così come le conosciamo? Perché l'oro vale così tanto? Qual è la connessione tra le antiche mummie egiziane e i moderni panini al prosciutto e formaggio? "Big history" intreccia le diverse discipline della scienza con grandi eventi della storia, esplora nelle pieghe della nostra evoluzione e dell'intero universo, per comprendere la complessità crescente che ci circonda. Dalla Grande Piramide di Giza ai grattacieli di oggi, gli esseri umani hanno progettato massicce costruzioni per almeno 5.000 anni. Ma perché? Come la biologia e le emozioni umane influenzano il nostro desiderio di costruire strutture gigantesche? Perché il genere umano ha sentito il bisogno di realizzare costruzioni così grandi, e le megastrutture sono un principio fondamentale incorporato nella struttura stessa dell'universo? Il poter volare comprende molto più di un paio di ali: abbiamo bisogno di altre numerose variabili racchiuse nell'aria. Scopriamo come la Terra sia il Pianeta perfetto per volare. La mega ingegneria e la gravità sono al centro dell'appuntamento con "Big history", in onda venerdì 3 aprile alle ore 22:30 su Rai Storia. ■



L'Orlando Furioso

Dal 30 marzo alle 16.30 su Rai 5 la storica miniserie in cinque episodi del capolavoro di Ludovico Ariosto, adattamento televisivo dello spettacolo teatrale con la regia di Luca Ronconi

Nel 1975 Luca Ronconi, in collaborazione con Edoardo Sanguineti, realizzò per la Rai l'adattamento televisivo dell'"Orlando Furioso" di Ludovico Ariosto, ispirandosi allo spettacolo da lui stesso diretto e presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 1969, che lo consacrò sulla scena internazionale. Dal 30 marzo al 3 aprile alle 16.30 su Rai5, Rai Cultura torna a proporre questa storica miniserie in cinque episodi. La versione televisiva restituisce tutta la vena fantastica del poema di Ariosto. Gli effetti scenici sono creati con macchine teatrali, carrelli invisibili, sorprese scenotecniche, come in uno spettacolo di corte del Cinquecento, grazie alla preziosa scenografia di Pierluigi Pizzi e a ingegnose invenzioni come l'allagamento dei sotterranei del palazzo, che alludono allo spazio del mare. La fotografia è curata da Vittorio Storaro e Arturo Zavattini. Tra i moltissimi attori eccellenti una giovanissima Ottavia Piccolo (Angelica), la straordinaria Mariangela Melato (Olimpia), Edmonda Aldini (Bradamante), Michele Placido (Agramante), e Massimo Foschi nel ruolo di Orlando. Le riprese, tutte girate in interni, furono realizzate in saloni, scale, soffitte e cortili del Palazzo Farnese di Caprarola, nelle Terme di Caracalla, nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin di Roma, nel Teatro Farnese e nel Palazzo della Pilotta di Parma. ■





Con le parole giuste

*Insieme a Carolina Benvenga conduce il programma che spiega il Coronavirus ai bambini.
"Bisogna trovare un linguaggio chiaro, semplice, comprensibile a tutti – afferma il conduttore –
che non rinunci a esplorare concetti importanti, ma che li renda accessibili".
In onda dal lunedì al venerdì alle 14 su Rai1 e alle 16.10 su Rai Yoyo*

Un appuntamento quotidiano per raccontare il Coronavirus ai bambini, come sta andando?

Il programma nasce su iniziativa di Rai1 e Rai Ragazzi e si propone di trovare le parole giuste per parlare ai più piccoli di quello che sta succedendo. Vogliamo spiegare loro perché non possono andare a scuola, perché siamo costretti a trascorrere le giornate in casa, perché bisogna lavarsi frequentemente le mani, ma anche perché è necessario mantenere la distanza e perché per le strade ci sono le persone con le mascherine e i guanti. Sono cose che ai bambini vanno spiegate con le parole giuste, nel modo giusto. Capita infatti che nelle loro giornate in famiglia, ascoltando le conversazioni degli adulti, ricevano informazioni che involontariamente potrebbero generare in loro ansie e paure anche più grandi di quello che è necessario, se invece riusciamo a dare loro la giusta dimensione del problema, possono capire e collaborare.

Un programma che vede i bambini protagonisti assoluti...

Abbiamo istituito un numero WhatsApp, il 335 1357660, al quale tutti i nostri giovani telespettatori possono inviare contributi audio e video, foto e filmati che raccontano come si svolge la loro vita in casa. In trasmissione ne proponiamo diversi, alcuni che possono insegnare, ad esempio, a fare un po' di movimento, altri divertenti che possano aggiungere un sorriso, un bambino prestigiatore che non usa le clave bensì i mestoli. Con me, in studio, c'è Carolina Benvenga, e poi in collegamento ci sono gli amici pupazzi.

Come spiegare senza spaventare i più piccoli?

Bisogna trovare un linguaggio chiaro, semplice, comprensibile a tutti, che non rinunci a esplorare concetti importanti, ma che li renda accessibili. Si tratta di trovare le parole giuste, di rinunciare a fronzoli linguistici, proprio come quando si racconta una favola a un bambino prima che si addormenti. Il racconto deve essere immediatamente comprensibile, chi ascolta deve potere immaginare un concetto e farlo suo.

Come si fa a ottenere la fiducia dei bambini?

Non mentendo. I bambini sono capacissimi di scoprire se chi si rivolge loro sta in qualche modo fingendo. Se qualcuno usa i più piccoli non per dare loro qualcosa, ma per mettersi in mostra, perde immediatamente la loro attenzione. Di fronte a una platea di giovani e giovanissimi, come ad esempio a teatro, mantieni la loro attenzione solo se sei sincero e generoso.

Com'era Armando Traverso da bambino e da ragazzo?

Curiosissimo e ipercinetico, sempre in movimento, desideroso di capire, instancabile e, devo dire, sempre pronto a farsi una risata.

Gioca con i bambini in radio e in tv, cosa rappresenta il gioco per lei?

Il gioco è una dimensione essenziale e irrinunciabile della vita umana. Quando giochiamo diventiamo presenti completamente al gioco, del tutto aderenti a quello che stiamo facendo. Il gioco ha la straordinaria capacità di regalarci una dimensione unica, cosa che a noi adulti accade raramente. In "Homo Ludens" Johan Huizinga affermava che è la voglia di giocare ad avere reso l'uomo una creatura sociale e in costante evoluzione. La dimensione ludica ci consente di essere più disponibili e generosi. Esempio di questo è il gioco "Facciamo finta che io ero...", in quel caso il bambino, nel salotto di casa, si immedesima completamente in un personaggio, come l'astronauta, si vede con la tuta spaziale ed è immerso in quella dimensione. Il gioco è liberatorio ed è uno strumento d'apprendimento straordinario.

Insieme alla televisione prosegue il suo impegno radiofonico

Su Rai Radio Kids abbiamo iniziato una splendida avventura che si chiama "Diario Kids", una sorta di diario radiofonico nel quale, tra le tante cose, facciamo gli auguri ai bambini che in questo periodo non riescono a festeggiare il compleanno insieme ai loro amici. Andiamo in onda tutti i giorni alle 10.30 e alle 14.30, insieme a Lallo il Cavallo, Lella la Pecorella e al terribile Krud. ■





Il primo cartone animato inclusivo rivolto a tutti i bambini con o senza deficit sensoriali. In onda tutti i giorni alle 16.50 su Rai Yoyo

Su Rai Yoyo è arrivato il primo cartone animato inclusivo e senza barriera. Si tratta di "Lampadino e Caramella nel Magiregno degli Zampa", la prima serie rivolta a tutti i bambini, con o senza deficit sensoriali. Il cartone animato, prodotto da Rai Ragazzi e da Animundi, è in onda tutti i giorni, alle ore 16:50 su Rai Yoyo ed è disponibile su Rai Play. Personaggi, forme, colori, parole, musica e ritmo sono costruiti per adattarsi alla diversa sensibilità e ai diversi livelli di competenza di ogni bambino tra i 2 e i 6 anni, così da promuovere momenti di condivisione che educino al rispetto dell'altro, ciascuno con le proprie differenze. L'iniziativa ha ottenuto il contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la sua valenza pedagogica e sociale e ha conquistato le simpatie del mondo dello spettacolo. Numerose le personalità che hanno accettato di sostenere attivamente il

progetto, come lo stilista Renato Balestra e la stella della danza Sabrina Brazzo, oppure prestando la loro voce ai vari personaggi che compaiono nei diversi episodi, come Giovanni Allevi, Beppe Carletti dei Nomadi, Raul Cremona, Gigi e Ross, Vladimir Luxuria, Guillermo Mariotto e Giuseppe Zeno, quest'ultimo voce narrante di tutte le puntate. La serie si sviluppa in venti episodi da sei minuti ciascuno e narra le avventure di due simpatici fratellini - Lampadino e Caramella - e dei loro amici animali, incontrati nel Magiregno degli Zampa, il luogo fantastico a cui i bambini hanno accesso grazie ad una formula magica. Storie semplici ma non banali, dai fini formativi e talvolta ispirate a temi attuali, raccontate in modo sorprendentemente nuovo, ricorrendo a codici comunicativi e a linguaggi del tutto inediti per il mondo dell'animazione, studiati per intrattenere e stimolare la fantasia di ogni bambino, contro il muro del pregiudizio e della discriminazione, perché divertimento e fantasia sono un diritto di tutti i bimbi.

"Anche e soprattutto in un periodo di emergenza come questo, il tema dell'inclusione è essenziale, per essere vicini come servizio pubblico ai bambini che devono affrontare maggiori difficoltà e alle loro famiglie", ha spiegato il direttore di Rai Ragazzi, Luca Milano, "Il punto di forza della serie animata Lampadino e Caramella è che il programma è rivolto a tutti, per promuovere l'inclusività e lo scambio di esperienze sin dai primi anni di vita".

La società di produzione Animundi, in collaborazione con Rai Ragazzi, ha ideato e codificato con la consulenza di un pool di esperti - insegnanti, educatori, psicologi, medici - un metodo di lavorazione altamente innovativo, il "Cartoon Able", realizzando un prodotto che ha richiesto oltre due anni di lavoro e che alla finalità ludica unisce una componente dal forte impatto sociale, pensata per promuovere l'inclusività fin dai primi anni di vita, favorendo lo scambio tra i piccoli spettatori, che impareranno ad accogliere con naturalezza la diversità di ciascuno e a praticare con disinvoltura linguaggi diversi. Unica al mon-

do, la tecnica del Cartoon Able prevede uno schema ben preciso: un linguaggio chiaro con tempi narrativi calibrati e ritmo versatile, uno stile di animazione fruibile da tutti, una voce narrante, proprio come un'audioguida, e un commento sonoro armonizzati al contesto per le parti prive di dialogo (*a vantaggio dei bambini ciechi o ipovedenti*), sottotitoli con specifica sintassi e traduzione simultanea nella Lingua Italiana dei Segni (LIS), con attori in costume che recitano in live-action inseriti in un fumetto (*a vantaggio dei bambini sordi*). Le forme, la grafica e l'utilizzo dei colori, rispettano criteri di percezione particolari in conformità anche con le recenti ricerche delle discipline neuroestetiche che attribuiscono alle forme curve e a uno studiato accostamento dei colori una riduzione del livello di ansia e l'attivazione delle aree del cervello legate al piacere. Anche gli effetti sonori e le musiche sono tali da non risultare invasivi o fastidiosi per qualsiasi spettatore (*a vantaggio dei bambini autistici*). ■



QUELLA CORSA INFINITA

sotto la curva



Carletto Mazzone, l'uomo che si è seduto più di tutti sopra una panchina di serie A, ben 797 volte, appartiene ormai a un calcio che non c'è più.

La sua tuta con gli scarpini, indossata anche la domenica, stonerebbe con i moderni manager tutti pettinati e in giacca e cravatta. La sua schiettezza sarebbe considerata fuori luogo nelle interviste del dopo partita politicamente correct e sostanzialmente inconcludenti nei contenuti.

Mazzone, giusto o sbagliato che sia, è l'uomo della corsa sfrenata sotto la curva dell'Atalanta, dopo aver sopportato insulti reiterati. Perché "la mamma e i morti" proprio no, "nun se po' fa".

Non a caso il presidente con cui si trovò meglio fu un altro uomo d'altri tempi, quel Costantino Rozzi, con cui costruì, all'Ascoli, un piccolo miracolo in provincia. Pochi mezzi, pochi campioni, ma vai a segnare all'Ascoli, soprattutto quando si doveva salvare.

Lo sa bene la Roma, che spesso cozzò contro le difese mazzoniane. Proprio i giallorossi, per i quali ha sempre tifato, rimarranno l'unica occasione vera per Carletto, ma anche uno dei rimpianti.

Approdò nell'epoca del dopo Dino Viola, in cui Franco Sensi non aveva ancora preso le misure al calcio. Poche soddisfazioni in campionato, salvo una memorabile vittoria al derby contro la Lazio di Zeman per 3-0, ma in Coppa Uefa, contro lo Slavia Praga, per un soffio non conquistò la semifinale, dopo una splendida rimonta ai tempi supplementari. Lasciò la panchina al santone Carlos Bianchi che fece molto peggio di lui.

A Brescia ebbe Roberto Baggio, che fece mettere per iscritto la clausola secondo la quale avrebbe potuto svincolarsi in caso di esonero dell'allenatore. Allenò anche Pep Guardiola che ne studiò e conservò i metodi per preparare la sua straordinaria carriera da mister. Lo volle in tribuna quando, con il Barcellona, vinse la prima Champions League nel 2009, all'Olimpico di Roma.

Sempre a Brescia fu lui a collocare Andrea Pirlo davanti alla difesa, cucendogli su misura il ruolo con cui sarebbe diventato tra i migliori al mondo.

Fosse per lui, a 83 anni suonati, starebbe ancora in tuta e scarpini, tra campo e panchina, "magara" risponderrebbe se qualche squadra lo chiamasse. Ancora tanti auguri Carletto! ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV

GENERALE



1	2	Elodie	Andromeda
2	1	Levante	Tikibombom
3	3	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
4	5	Lady Gaga	Stupid Love
5	4	Dua Lipa	Physical
6	7	Diodato	Fai rumore
7	6	Francesco Gabbani	Viceversa
8	16	SZA & Justin Timberlake	The Other Side
9	8	Weeknd, The	Blinding Lights
10	13	Dotan	Numb

ITALIANI



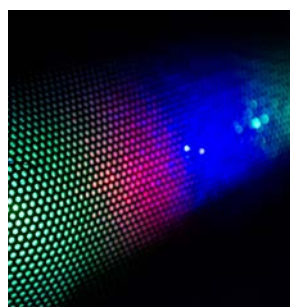
1	2	Elodie	Andromeda
2	1	Levante	Tikibombom
3	3	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
4	5	Diodato	Fai rumore
5	4	Francesco Gabbani	Viceversa
6	12	Marracash feat. Elisa	Neon - Le ali
7	10	Cesare Cremonini	Giovane stupida
8	6	Achille Lauro	Me ne frego
9	8	Mahmood	Rapide
10	17	Emma	Luci blu

INDIPENDENTI



1	1	Diodato	Fai rumore
2	2	Francesco Gabbani	Viceversa
3	5	Dotan	Numb
4	3	Goldstone	All I Know
5	4	Le Vibrazioni	Dov'è
6	6	Ultimo	Tutto questo sei tu
7	7	Irene Grandi	Finalmente io
8	8	Raphael Gualazzi	Carioca
9	9	Alice Merton	Easy
10	10	Hosh & 1979 feat. Jalja	Midnight (Hanging Tree)

EMERGENTI



1	1	ANIVA	Bando
2	6	Madame	Baby
3	4	Eugenio In Via Di Gioia	Tsunami
4	3	Leo Gassmann	Vai bene così
5	2	Tecla	8 marzo
6	7	Fasma	Per sentirmi vivo
7	5	Igor Nogarotto	Eleonora sei normale
8	8	Matteo Faustini	Nel bene e nel male
9	9	Galeffi	Settebello
10	10	Marco Sentieri	Billy Blu

UK



1	1	Lady Gaga	Stupid Love
2	2	Dua Lipa	Physical
3	4	Mabel	Boyfriend
4	3	SZA & Justin Timberlake	The Other Side
5	5	Joel Corry	Lonely
6	8	Weeknd, The	Blinding Lights
7	23	Rita Ora	How To Be Lonely
8	9	Doja Cat	Say So
9	6	Becky Hill feat. Shift..	Better Off Without You
10	7	Dua Lipa	Don't Start Now

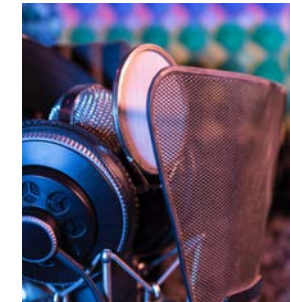


STATI UNITI



1	1	Post Malone	Circles
2	2	Billie Eilish	everything i wanted
3	3	Dua Lipa	Don't Start Now
4	6	Weeknd, The	Blinding Lights
5	5	Roddy Ricch	The Box
6	4	Arizona Zervas	Roxanne
7	10	Camila Cabello feat. D..	My Oh My
8	12	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
9	14	Harry Styles	Adore You
10	8	Maroon 5	Memories

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Lewis Capaldi	Before You Go
3	3	Dua Lipa	Don't Start Now
4	5	Dua Lipa	Physical
5	4	Maroon 5	Memories
6	6	Regard	Ride It
7	8	Lady Gaga	Stupid Love
8	10	Ava Max	Salt
9	9	Tones And I	Dance Monkey
10	7	Harry Styles	Adore You

AMERICA LATINA



1	1	Karol G & Nicki Minaj	Tusa
2	2	Tones And I	Dance Monkey
3	6	J Balvin	Morado
4	3	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
5	4	Shakira & Anuel AA	Me Gusta
6	5	Nicky Jam & Daddy Yankee	Muévelo
7	7	Dua Lipa	Don't Start Now
8	8	Weeknd, The	Blinding Lights
9	9	Carlos Rivera feat. Be..	Perdiendo La Cabeza
10	10	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante

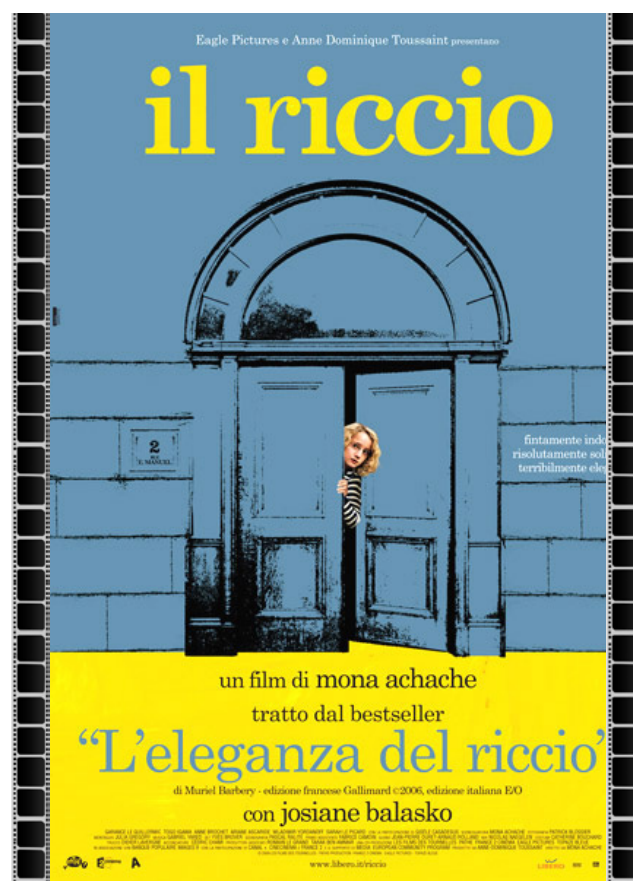
CINEMA IN TV



LUNEDÌ 30 MARZO ORE 21.10
ANNO 1994 – REGIA DI EDWARD ZWICK

Rai Movie

L'esordiente Mona Achache porta sullo schermo uno dei bestseller più amati degli ultimi anni, "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery. Il film, in onda senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale, racconta la nascita di un'amicizia insolita fra una dodicenne, una portinaia avida lettrice e un raffinato giapponese. Parigi, Rue de Grenelle, 7. Renée Michel, la portinaia di uno stabile abitato esclusivamente dall'alta borghesia, sembra essere il prototipo della sua categoria: è una donna grassa, sciatta e teledipendente. Renée però nasconde un segreto che nessuno sospetta: in realtà è una donna coltissima, interessata all'arte, alla letteratura e alla musica e ha una predilezione spiccata per tutto ciò che è giapponese. Nello stesso palazzo abita Paloma Josse, una ragazzina di 12 anni dall'intelligenza straordinaria che però ha deciso di suicidarsi il 16 giugno, giorno del suo tredicesimo compleanno. Nel frattempo, Paloma si comporta come le sue coetanee e, mentre osserva, critica tutto ciò che la circonda, si finge una ragazzina mediocre e interessata alla vita. Sarà l'enigmatico monsieur Ozu, un ricco giapponese, a far incontrare Renée e Paloma, e a cambiare il corso delle loro vite. Con Josiane Balasko, Garance Le Guillermic, Togo Igawa, Anne Brochet, Ariane Ascaride.



MARTEDÌ 31 MARZO ORE 21.15
ANNO 2009 – REGIA DI MONA ACHACHE

Rai 5

Epica saga familiare americana ai tempi della Grande Guerra, interpretata da un cast di alto livello, ed ispirata a un romanzo di Jim Harrison. Il colonnello William Ludlow, dopo aver lasciato l'esercito disgustato dal massacro dei militari nei confronti dei Nativi, si ritira a vivere in un ranch isolato tra le montagne. Qui, dopo che la moglie se ne è andata, si dedica all'allevamento del bestiame e a crescere i suoi tre figli maschi: l'ambizioso primogenito Alfred, il selvaggio e ribelle Tristan e il giovane idealista Samuel. I tre fratelli sono molto legati tra loro, ma l'arrivo di una giovane e bella ragazza, Susannah, e l'inizio della Prima Guerra Mondiale stravolgono per sempre la loro serena vita a contatto con la natura. La voce narrante è quella di un indiano che lavora nel ranch e che accompagna tutte le vicende raccontate. Non manca nulla: l'amore, la morte, la nascita, il tradimento, la passione, la rivalità, la gelosia, la famiglia, la corruzione, l'attesa e, soprattutto, il destino. E poi la catarsi finale. Bellissima la fotografia, premiata con l'Oscar, e la coinvolgente colonna sonora. Nel cast, tra gli altri, Brad Pitt, Anthony Hopkins, Aidan Quinn, Julia Ormond ed Henry Thomas.



MERCOLEDÌ 1 APRILE ORE 21.20
ANNO 2017 – REGIA DI OLIVIER MARCHAL

Rai 4

Film fantascientifico e apocalittico, diretto da Jon Amiel, ed interpretato tra gli altri da Aaron Eckhart, Hilary Swank, Nicole Leroux, Delroy Lindo e Stanley Tucci. Tutto il nostro Pianeta è colpito da una serie di inspiegabili e drammatici eventi. Un gruppo di scienziati capisce che gli incidenti sono legati ad una strana instabilità del campo magnetico terrestre e scopre che il nucleo della Terra ha smesso di ruotare. Ciò comporterà, entro un anno, il collasso del campo magnetico con conseguenze devastanti provocate dalle radiazioni solari a cui sarà esposto il Pianeta. Su incarico del Pentagono gli scienziati devono trovare il modo per provare a fermare la catastrofe imminente. L'unico modo è scavare un buco fino al nucleo e innescare alcune esplosioni nucleari al suo interno per riavviare la rotazione. Mentre il team lavora alla costruzione di una navicella capace di affrontare il viaggio, altri sono incaricati di mettere in atto un piano per evitare che si diffonda il panico, soprattutto attraverso Internet.

L'avvocato padovano Otello Morsiani, anche su consiglio di un amico, accetta l'incarico dell'assessore Melandri di stimare un patrimonio terriero da espropriare sul Delta del Po per creare un parco naturale. Ben presto Morsiani scopre che quel terreno, dove una volta si estraeva metano, ora rischia di sprofondare per l'impauperamento idro-geologico. Ma c'è di più: un mistero legato ad un omicidio avvenuto vent'anni prima. Mosso dalla sua profonda onestà e dall'amore per una giovane rifugiata proprio in quel posto per sfuggire ai suoi trascorsi nella lotta armata, l'avvocato decide di sacrificare le sue amicizie, arrivando persino a mettere a rischio la sua vita, per scoprire la verità. Si troverà infatti coinvolto in un intricato groviglio di speculazioni e corruzioni. "Notte italiana", in onda per il ciclo "Cinema Italia", è il felice debutto alla regia di Carlo Mazzacurati ed è il primo film firmato come produttore da Nanni Moretti. Nastro d'argento al Festival di Venezia e Ciak d'oro come miglior regista esordiente. Nel cast, tra gli altri, Marco Messeri, Giulia Boschi, Remo Remotti, Tino Carraro, Memè Perlini, Mario Adorf.



SABATO 4 APRILE ORE 21.10
ANNO 1987 – REGIA DI CARLO MAZZACURATI

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



MARZO
APRILE

1970



1980



1990



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri

Aquarell-Postkarte
250 g/m², 40 Blatt, 14,8 x 10,5 cm
säurefrei & alterungsbeständig